



PIANO TRIENNALE INTEGRATO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

Ordine degli Assistenti Sociali

Consiglio Regionale del Lazio

Triennio 2021/2023

Redatto dal vice presidente: dott.ssa Daniela CIRULLI

(Responsabile Unico della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza Amministrativa)

Adottato con delibera del Consiglio regionale n. 019/2021 del 1 febbraio 2021

Ordine Assistenti Sociali - Consiglio Regionale del Lazio

largo dei Colli Albani 32 - 00179 ROMA
tel. 06 99 588 125 ■ e-mail: oaslazio@oaslazio.it
www.oaslazio.it ■ PEC: oaslaziopec@pec.oaslazio.it



PREMESSA

La Legge n. 190 del 2012 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” e il Decreto legislativo n. 33 del 2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, hanno subito rilevanti modifiche ed integrazioni ad opera del più recente decreto legislativo n. 97 del 2016 (cd. Decreto Madia), entrato in vigore in data 23 giugno 2016 e recante semplificazione delle norme in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza. Si ricorda che con ordinanza n. 1093 del 1° aprile 2016 il Consiglio di Stato, a seguito del ricorso in appello del Consiglio nazionale forense ed altri Ordini territoriali, ha sospeso in via cautelare l’esecutività della sentenza del Tar Lazio n. 11392/2015 e l’efficacia della delibera n. 145/2014 con la quale l’ANAC aveva affermato la soggezione degli Ordini professionali alla normativa anticorruzione e trasparenza.

Il Consiglio di Stato si è espresso in tal senso “*tenuto anche conto degli sviluppi normativi [...] in itinere, aventi finalità chiarificatrici [...] riguardo alla portata applicativa soggettiva dell’attuale disciplina normativa in materia di contrasto alla corruzione*”.

La prima novità introdotta dal Decreto legislativo riguarda l’ambito di applicazione soggettivo. L’art. 3 modifica l’art. 2 del D.Lgs. 33/2013 ed inserisce l’art. 2-bis “*Ambito soggettivo di applicazione*”. Quest’ultima disposizione, al comma 2, lett. a), stabilisce che la disciplina prevista per le “*pubbliche amministrazioni*” di cui all’articolo 1, comma 2, del Decreto legislativo n. 165 del 2001, ivi comprese le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione, si applica, in quanto compatibile, agli Enti pubblici economici ed agli Ordini professionali, riconoscendo l’esigenza di proporzionare l’applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza in base alle peculiarità organizzative e gestionali degli Ordini e collegi professionali. Tale principio è ribadito all’art. 4, comma 1-ter che, nel modificare l’art. 3 del D.Lgs. 33/2013, introduce una sorta di “*clausola di flessibilità*” che consente all’Autorità nazionale anticorruzione, in sede di redazione e predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione, di modulare gli obblighi di pubblicazione e le relative modalità di attuazione in relazione alla natura dei soggetti, alla loro dimensione organizzativa ed alle attività svolte. Il Piano Nazionale Anticorruzione è stato approvato in via definitiva, dall’Autorità Nazionale Anticorruzione con delibera n. 831 del 3 agosto 2016 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale, serie generale, n. 197 del 24 agosto 2016 e prevede apposita sezione dedicata agli Ordini e collegi professionali.

Il Consiglio regionale dell’Ordine degli Assistenti Sociali del Lazio ha nominato, nella persona della dott.ssa Daniela Cirulli, il Responsabile Unico della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza Amministrativa.

La scelta di nominare il vice presidente, è stata determinata dall’assenza, nella propria dotazione organica del personale, della figura di un dirigente.

Il presente Piano integrato, si articola in 3 sezioni separate, specificamente dedicate.



SEZIONE 1

PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Piano è stato elaborato in applicazione della seguente normativa:

- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;
- Decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 “Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15 in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”;
- Legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità”;
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso enti privati in controllo pubblico, a norma dell’art. 1, comma 49 e 50 della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 “Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, ai sensi dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”;
- Intesa tra Governo, Regioni ed Enti Locali sancita dalla Conferenza unificata nella seduta del 24 luglio 2013 (Repertorio atti n. 79/CU) con la quale sono stati individuati gli adempimenti, con l’indicazione dei relativi termini, per l’attuazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 e dei decreti attuativi (D.Lgs. 33/2013, D.Lgs 39/2013, D.P.R. 62/2013);
- Circolare Dipartimento della Funzione Pubblica 25 gennaio 2013, n. 1 “Legge n. 190 del 2012 - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- Circolare Dipartimento della Funzione Pubblica 19 luglio 2013, n. 2 “D.lgs. n. 33 del 2013 - Attuazione della trasparenza”;
- Delibera CIVIT 4 luglio 2013, n. 50 “Linee Guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014-2016”;
- Delibera CIVIT 11 settembre 2013, n. 72 “Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione”;
- Delibera CIVIT 24 ottobre 2013, n. 75 “Linee guida in materia di codice di comportamento delle pubbliche amministrazioni”;
- Legge 11 agosto 2014, n. 144, di conversione, con modifiche, del Decreto legge 24 giugno 2014, n. 90 “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari”;
- Regolamento ANAC 9 settembre 2014 “Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio dell’ANAC per l’omessa adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, dei piani triennali di trasparenza, dei codici di comportamento”;
- Determinazione ANAC 28 aprile 2015, n. 6 “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (whistleblower)”;
- Legge 7 agosto 2015, n. 124 “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” (art. 1 Carta della cittadinanza digitale ed art. 7 Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza);
- Determinazione ANAC 28 ottobre 2015, n. 12 “Aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione”;
- Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali,



nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”;

- Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 che modifica il Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- Delibera ANAC 3 agosto 2016, n. 831 “Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;
- Delibera ANAC 28 dicembre 2016, n. 1309 “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 comma 2 del d.lgs. 33/2013. Art. 5-bis, comma 6, del d.lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante ‘Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni’”;
- Delibera ANAC 28 dicembre 2016, n. 1310 “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”;
- Delibera ANAC 29 marzo 2017, n. 358 “Linee Guida per l’adozione dei Codici di comportamento negli enti del Servizio Sanitario Nazionale”;
- Delibera ANAC 22 novembre 2017, n. 1208 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- Legge 30 novembre 2017, n. 179 “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”;
- Delibera ANAC 2 ottobre 2018, n. 840 “Richieste di parere all’ANAC sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT)”;
- Delibera ANAC 5 giugno 2019, n. 494 “Linee guida n. 15 recanti individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici”;
- Delibera ANAC 26 giugno 2019, n. 586 “Integrazioni e modifiche della delibera 8 marzo 2017, n. 241 per l’applicazione dell’art. 14, co. 1-bis e 1-ter del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 a seguito della Sentenza della Corte Costituzionale n. 20 del 23 gennaio 2019”;
- Delibera ANAC 13 novembre 2019, n. 1064 “Approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019”.

Il Piano è, inoltre, redatto nel solco di quelle che sono due direttive fondamentali contenute nella legge stessa, cioè adottare un Piano che rappresenti una misura preventiva diretta ad evitare ed anticipare il manifestarsi di comportamenti corruttivi ed approcciare il concetto di corruzione in modo tale da ricomprendere le varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si rilevi l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui conferito, al fine di ottenere vantaggi privati. Il Piano, quindi, si configura come uno strumento di necessaria integrazione del regime sanzionatorio stabilito dal Codice penale per i reati di corruzione, nell’ottica di garantire il corretto utilizzo delle risorse pubbliche, di rendere trasparenti le procedure ed imparziali le decisioni delle amministrazioni.

Nel corso dell’anno 2020, proseguiranno i momenti di sensibilizzazione del personale, gli audit di verifica ed inoltre, saranno avviate nuove misure per l’indagine di eventuali ulteriori processi attualmente non mappati, che potrebbero essere a rischio corruttivo.

2. DESTINATARI DEL PIANO

Le disposizioni del presente Piano triennale, oltre ai dipendenti, si applicano, nei limiti della compatibilità, anche ai seguenti soggetti:

- 1) i componenti del Consiglio regionale;
- 2) i componenti delle Commissioni (anche esterni);
- 3) i consulenti;
- 4) il revisore dei conti;
- 5) i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

I componenti eletti, quali Consiglieri dell’Ordine degli Assistenti Sociali del Lazio, per l’anno 2020, hanno rilasciato la dichiarazione di cui all’art. 20 del D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 sulla insussistenza di cause di inconfiribilità o incompatibilità. Non hanno rilasciato la dichiarazione di



cui all'art. 14 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, nella parte in cui stabilisce la pubblicazione dei dati patrimoniali dei componenti degli organi di indirizzo, poiché il decreto legislativo n. 97/2016 ha ristretto l'anzidetto obbligo ai soli componenti degli organi di indirizzo politico di Stato, Regioni ed Enti locali [art. 13, lett. b), che ha modificato l'art. 14 del D.Lgs. 33/2013].

I componenti del Consiglio Territoriale di Disciplina, sono 15, nominati dal Presidente del Tribunale Ordinario di Roma da un elenco di candidati, in proporzione alla consistenza numerica delle due sezioni dell'Albo professionale. La composizione del Consiglio Territoriale di Disciplina, è pubblicata sul sito istituzionale dell'Ordine al seguente link: <http://www.oaslazio.it/>

Il personale dipendente, alla data attuale, risulta essere:

- 1) Poleselli Alessandra C.C.N.L. Funzioni centrali - C3
- 2) Patricelli Massimiliano C.C.N.L. Funzioni centrali - B3
- 3) De Pieri Leonardo C.C.N.L. Funzioni centrali - B1

Il Consiglio dell'Ordine ha istituito 2 Commissioni istituzionali:

- Commissione Etica e Deontologia
- Commissione Consultiva per l'Autorizzazione della Formazione Continua.

I nominativi dei soggetti componenti tali Commissioni, che hanno depositato presso gli Uffici amministrativi dell'Ordine il proprio curriculum vitae, autorizzandone la pubblicazione, sono pubblicati sul sito istituzionale dell'Ordine al seguente link: <http://www.oaslazio.it/>

Responsabile della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 33/2013, così come modificato dall'art. 10, comma 1, lett. b) del D.Lgs. 97/2016: Cirulli Daniela.

Le attività di pubblicazione vengono effettuate dagli Uffici amministrativi dell'Ordine con la supervisione del consigliere Segretario e del Responsabile dell'anticorruzione e della trasparenza.

3. GESTIONE DEL RISCHIO

Come riportato nel rapporto ANAC "La corruzione in Italia (2016-2019)" - liberamente consultabile sul sito internet dell'Autorità -, che costituisce un quadro delle vicende corruttive in termini di dislocazione geografica, enti, settori e soggetti coinvolti, da un punto di vista numerico, spicca il dato della Sicilia dove, nel periodo agosto 2016/agosto 2019, sono stati registrati 28 episodi di corruzione, quasi quanti se ne sono verificati in tutte le regioni del nord (29 totali). Seguono, il Lazio con 22 casi, la Campania con 20, la Puglia con 16 e la Calabria con 14. Il Piemonte, nel periodo, 2016/2019, fa registrare 2 casi.

Il 74% delle vicende corruttive rilevate in Italia, ha riguardato l'assegnazione di appalti pubblici, a conferma della rilevanza del settore e degli interessi illeciti a esso legati, per via dell'ingente volume economico. Il restante 26%, pari a 39 casi, è composto da altri settori, quali: procedure concorsuali, procedimenti amministrativi, concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari, etc.

Come precedentemente affermato, dalla documentazione a disposizione dell'ANAC, emerge che il settore a maggior rischio corruzione è quello legato ai lavori pubblici, nell'accezione ampia che comprende anche interventi di riqualificazione e manutenzione, con 61 episodi di corruzione censiti a livello nazionale nel triennio, pari al 40% del totale. Segue il comparto legato al ciclo dei rifiuti, con 33 casi e quello sanitario con 19 casi (che rappresenta il 13% del totale). Rientrano in quest'ultima fattispecie, gli episodi di corruzione legati a forniture di farmaci, di apparecchiature mediche e strumenti medicali, servizi di luvano e pulizia.

Il grafico riporta la percentuale di episodi corruttivi sul totale delle amministrazioni coinvolte. L'analisi dell'ANAC qui citata ha, inoltre, consentito di dare riscontro fattuale al cosiddetto fenomeno della "smaterializzazione" della tangente, che vede una sempre minor ricorrenza della contropartita economica.

Il posto di lavoro si configura come la nuova frontiera del pactum sceleris: soprattutto al Sud, l'assunzione di coniugi, congiunti o soggetti, comunque legati al corrotto, è stata registrata nel 13% dei casi. A testimonianza del sopravvento di più sofisticate modalità di corruzione, si rileva che le regalie costituiscono la contropartita della corruzione, solamente nel 7% dei casi; rientrano nella restante parte:



la concessione di somme di denaro; l'assegnazione di prestazioni professionali, specialmente sotto forma di consulenze, spesso conferite a persone o realtà giuridiche riconducibili al corrotto o in ogni caso compiacenti; le assunzioni.

Dal rapporto ANAC emerge, quindi, che la corruzione, nonostante sia all'apparenza scomparsa dal dibattito pubblico, rappresenta ancora un fenomeno radicato e persistente, verso il quale tenere alta l'attenzione.

4. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO

Parte centrale del Piano, è l'analisi dei rischi di corruzione che possono incidere sul regolare svolgimento dell'attività del Consiglio, seguita dalla valutazione sotto il profilo del valore di rischio e l'adozione delle misure atte a prevenire il rischio di corruzione. Tuttavia, questa analisi non può prescindere dalla valutazione della peculiare attività del Consiglio.

Per effettuare l'analisi dei rischi si è proceduto alla mappatura in aree delle varie attività del Consiglio.

A) Area acquisizione e progressione del personale:

1. Reclutamento.
2. Progressioni di carriera.
3. Conferimento di incarichi di collaborazione esterna.

B) Area servizi e forniture.

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:

1. Provvedimenti amministrativi di iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo.
2. Provvedimenti amministrativi di rilascio certificazione.
3. Provvedimenti amministrativi di accreditamento eventi formativi.

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:

1. Provvedimenti amministrativi di incasso quote dagli iscritti.
2. Provvedimenti amministrativi di pagamento verso i creditori.
3. Provvedimenti amministrativi di gestione del recupero crediti verso gli iscritti e di assolvimento obblighi non di natura deontologica.

E) Aree specifiche di rischio indicate nelle linee guida per gli ordini professionali (sezione PNA dedicata):

1. Formazione professionale continua.
2. Rilascio di pareri di congruità sui corrispettivi.
3. Indicazioni per lo svolgimento di incarichi specifici.

5. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ED ADOZIONE DI MISURE DI PREVENZIONE. SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO E ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

a. Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno del Consiglio regionale sono attribuite al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

b. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è individuato con delibera del Consiglio regionale. Lo svolgimento delle funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza non comporta il riconoscimento di emolumenti aggiuntivi. Le funzioni attribuite al Responsabile non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità.

c. Il nominativo del Responsabile è pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale del Consiglio regionale nella sezione "Amministrazione trasparente".

d. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza:

a) propone al Consiglio regionale il Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza e i relativi aggiornamenti;

b) definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;



c) verifica l'attuazione del Piano e la sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai responsabili dei procedimenti;

d) propone modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività del Consiglio regionale;

e) verifica il rispetto degli obblighi di informazione;

f) monitora le possibili rotazioni degli incarichi negli Uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;

g) verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi;

h) cura la diffusione dei Codici di comportamento all'interno del Consiglio regionale e il monitoraggio sulla relativa attuazione;

i) procede alla comunicazione di fatti riscontrati, che possono presentare una rilevanza disciplinare;

j) informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato;

k) presenta comunicazione alla competente procura della Corte dei Conti nel caso in cui riscontri fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa;

l) presenta al Consiglio regionale la relazione annuale;

m) riferisce al Consiglio regionale sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto.

e. Al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza si applica il regime di responsabilità previsto dall'art. 1, commi 12 e seguenti della legge n. 190/2012.

f. Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha, altresì, facoltà di richiedere, in ogni momento, chiarimenti per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza, ai sensi della normativa vigente in materia.

g. Per il corretto esercizio delle proprie funzioni, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, si relaziona con tutti i responsabili dei procedimenti per quanto di rispettiva competenza. Tali soggetti partecipano al processo di gestione del rischio: tutti i responsabili svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, propongono le misure di prevenzione ed assicurano l'osservanza del Piano e del Codice di comportamento segnalandone le violazioni.

h. Tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano, segnalando le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse. La violazione, da parte dei dipendenti dell'Amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano, costituisce illecito disciplinare. Tutti i dipendenti, anche privi di qualifica dirigenziale, mantengono, comunque, il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti che possono costituire notizia di reato.

Per ogni processo descritto nel punto precedente sono di seguito individuati il grado di rischio e i rimedi preventivi previsti.

A) Area acquisizione e progressione del personale.

1. Reclutamento. *Rischio basso* - Il processo decisionale è proceduralizzato attraverso il rispetto delle norme sull'assunzione nel pubblico impiego.

2. Progressione del personale. *Rischio basso* - Riferimento esclusivo al C.C.N.L.

3. Conferimento di incarichi di collaborazione esterna. *Rischio basso* - Il processo decisionale è proceduralizzato attraverso il rispetto delle norme sull'assunzione nel pubblico impiego.

B) Area servizi e forniture. *Rischio basso* - L'attività è disciplinata dal Regolamento di Amministrazione e Contabilità approvato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali con delibera n. 166/2016 e recepito dal Consiglio dell'Ordine degli Assistenti Sociali del Lazio con delibera n. 077/2018 del 5 aprile 2018.

Il Regolamento di Amministrazione e Contabilità è stato aggiornato alla luce della recente disciplina, nello specifico il D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 "Attuazione delle direttive 2014/23/UE,



2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”.

Si richiamano, inoltre, le seguenti linee guida emanate dall'ANAC:

- Linee guida n. 2 “Offerta economicamente più vantaggiosa”;
- Linee guida n. 3 “Nomina, ruolo e compiti del responsabile unico del procedimento per l'affidamento di appalti e concessioni”;
- Linee guida n. 4 “Procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi degli operatori economici”.

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

1. Provvedimenti amministrativi di iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo. *Rischio basso* - L'attività di detti provvedimenti è dettata dalla normativa nazionale.
2. Provvedimenti amministrativi di rilascio certificazione. *Rischio basso* - L'attività è disciplinata dalla deliberazione n. 040/2019 del 18/01/2019, che comprende anche il rilascio di certificazioni.
3. Provvedimenti amministrativi di accreditamento eventi formativi. *Rischio basso* - L'attività è disciplinata dal “Regolamento per la formazione continua degli Assistenti sociali” e dalle “Linee di indirizzo, coordinamento ed attuazione”, approvati dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali, con provvedimento del 14 dicembre 2019.

E' stato predisposto il Regolamento interno del Consiglio regionale per la Commissione consultiva per l'autorizzazione della Formazione Continua, adottato con delibera n. 075/2020 del 28 marzo 2020.

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:

1. Provvedimenti amministrativi di incasso quote dagli iscritti. *Rischio basso* - Le procedure sono tutte standardizzate e tracciabili. Sono svolte congiuntamente dal Tesoriere.
2. Provvedimenti amministrativi di pagamento verso i creditori. *Rischio basso* - Le procedure sono tutte standardizzate e tracciabili. Sono svolte congiuntamente dal Tesoriere.
3. Provvedimenti amministrativi di gestione del recupero crediti verso gli iscritti e di assolvimento obblighi non di natura deontologica. *Rischio basso* - Le procedure sono tutte standardizzate e tracciabili. Sono svolte congiuntamente dal Tesoriere.

E) Aree specifiche di rischio indicate nelle Linee guida per gli Ordine professionali.

1. Formazione professionale continua. *Rischio basso* - Si richiamano i regolamenti in materia di formazione approvati dal Consiglio nazionale.

Nel richiamare le indicazioni dell'ANAC, si ritiene di dover considerare la rotazione dei soggetti componenti la Commissione consultiva per l'Autorizzazione della Formazione continua quale misura organizzativa preventiva. L'alternanza, quindi, è garanzia di riduzione del rischio di attivare dinamiche inadeguate e pressioni da parte dei soggetti erogatori della formazione. Inoltre, sono messe in atto procedure che prevenivano possibili conflitti di interesse tra soggetti che erogano formazione in qualità di docenti od organizzatori di eventi e i componenti la Commissione stessa. Pertanto, si ritiene di fornire indicazioni all'organo d'indirizzo, affinché venga usata particolare attenzione nell'individuazione dei componenti della Commissione consultiva per l'Autorizzazione alla Formazione continua e ad invitare i Consiglieri regionali a tenere comportamenti assolutamente neutri rispetto alle decisioni che riguardano gli atti deliberativi la formazione continua.

2. Rilascio di pareri di congruità sui corrispettivi: al momento, tale attività non viene svolta, in quanto non pervengono richieste in tal senso.
3. Indicazioni per lo svolgimento di incarichi specifici. *Rischio basso* - Alternanza tra criteri di pubblicità e di selezione dei candidati, tra soggetti in possesso dei necessari requisiti, mediante turnazione attingendo da un'ampia rosa di professionisti.



6. FORMAZIONE E CODICE DI COMPORTAMENTO DEL PERSONALE DIPENDENTE.

Il Consiglio provvederà ad effettuare incontri periodici con il personale dipendente diretti ad illustrare il Codice di Comportamento e le modalità operative di svolgimento del lavoro in modo tale da evitare pericoli di fenomeni corruttivi.

A tal fine, ad ogni dipendente, è stata consegnata, in forma cartacea ed in forma elettronica con link sul desktop del computer in uso, del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”.

Il personale dipendente è stato invitato a dare rigida applicazione al Codice di Comportamento.



SEZIONE 2

PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

1. FONTI NORMATIVE

Le principali fonti normative per la stesura della presente Sezione al Piano Integrato, sono il D.Lgs n. 33/2013 e le Delibere n. 2/2012 della CIVIT (ora ANAC) e n. 50/2013 dell'ANAC.

Si precisa che è stato consultato il D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97 *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”* (G.U. 8 giugno 2016, n. 132).

Da ultimo è stato consultato anche il Piano Nazionale Anticorruzione 2016, pubblicato in Gazzetta Ufficiale, serie generale, n. 197 del 24 agosto 2016, approvato in via definitiva dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con delibera n. 831 del 3 agosto 2016. Il comma 1, lett. a) e b) dell'art. 41 del D.Lgs. 7/2016, modificando la L. 190/2012, specifica che il PNA *«costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione, e per gli altri soggetti di cui all'art. 2-bis, co. 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, anche per assicurare l'attuazione di compiti di cui al comma 4, lettera a)»*.

2. MISURE DI TRASPARENZA

Secondo quanto introdotto dalla delibera ANAC n. 1310/2016, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione deve contenere una sezione apposita dedicata alla trasparenza, all'interno della quale sono indicati i flussi informativi necessari a garantire l'individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati richiesti dalla norma. Devono, inoltre, essere indicati i nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti all'individuazione e/o alla elaborazione dei dati e alla pubblicazione.

La compilazione di tutte le sezioni del sito Amministrazione trasparente è sorvegliata dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

3. CONTENUTI.

Il Consiglio regionale deve assolvere all'obbligo di trasparenza della propria attività in applicazione del D. Lgs 25 maggio 2016 n. 97.

Per dare attuazione alle disposizioni di legge sul tema della trasparenza, di seguito si rappresenta il percorso di realizzazione della Sezione Amministrazione Trasparente del sito web del Consiglio. La Sezione Amministrazione Trasparente ha un link sulla Home Page del sito web del Consiglio che trasferirà l'utente ad una pagina di indice delle singole pagine web di rilevanza specifica.

All'interno di ogni successiva pagina, si potranno attingere le notizie e le informazioni ostensibili per legge nel rispetto del segreto d'ufficio e della protezione dei dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003.

In particolare, di seguito i contenuti delle singole pagine web che verranno aggiornate tempestivamente ad ogni cambiamento dei suoi contenuti per effetto di integrazioni normative e di modifiche soggettive od oggettive (in parentesi l'articolo di riferimento del D.Lgs. n. 33/2013).

Si precisa che in merito agli obblighi di cui all'art. 5 (Accesso civico) del D.Lgs. 33/ 2013 per come modificato dall'art. 6 del D. Lgs. 97 del 2016, verrà adottato apposito regolamento.



A) Atti di carattere normativo e amministrativo generale (art. 12)

Sono pubblicati tutti i Regolamenti emanati dal Consiglio; i provvedimenti di carattere amministrativo generale relativi alla presentazione delle domande di iscrizione o di accesso ai servizi resi dal Consiglio.

B) Dati concernenti i componenti dei consiglieri (art. 14)

La pagina web contiene l'indicazione delle generalità dei Consiglieri eletti con la pubblicazione dei dati e documenti previsti dall'art. 14 D. Lgs. 33/20132.

C) Dati concernenti i titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza (art. 15)

La pagina web contiene l'indicazione delle generalità dei Collaboratori e soggetti che prestano la loro attività di consulenza in favore del Consiglio con la pubblicazione dei dati e documenti previsti dall'art. 15 D. Lgs. 33/2013.

D) Dati concernenti la dotazione organica e il costo del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato (art.16); a tempo determinato (art. 17); della contrattazione collettiva (art.21).

La pagina web indica le voci di bilancio con la divisione dei costi del personale ripartiti per fasce delle aree professionali e con l'indicazione del costo complessivo del personale diviso per aree professionali. Analogamente per il personale a tempo determinato, eventualmente assunto attraverso agenzie interinali per compiti specifici e nel caso di urgenza durante il corso di espletamento del bando di concorso per l'assunzione del personale. La pagina indica gli eventuali premi concessi ai dipendenti con l'indicazione della misura complessiva.

Infine, la pagina contiene il link di accesso alla pagina dell'ARAN relativa al C.C.N.L. del personale dipendente.

E) Dati relativi ai provvedimenti amministrativi (art. 23)

La pagina contiene gli elenchi dei provvedimenti conclusivi dei procedimenti amministrativi, in forma schedare sintetica, prodotta automaticamente in sede di formazione del documento che contiene l'atto, concernenti:

a) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici, relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;

b) accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche.

F) Dati relativi alle concessioni di sovvenzioni, contributi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati (art. 26) con la pubblicazione dell'elenco dei soggetti beneficiati (art. 27)

La pagina web indica le eventuali sovvenzioni in favore di associazioni per la co-organizzazione di eventi il cui vantaggio sia superiore a 1.000 euro, con la specifica indicazione del tipo di sovvenzione ovvero del vantaggio economico con l'elencazione dei dati del soggetto beneficiario.

G) Dati relativi ai bilanci consuntivi e preventivi (art. 29)

La pagina contiene il link per il download dei Bilanci Preventivi e Consuntivi approvati dal Consiglio regionale.

H) Dati relativi ai beni immobili e la gestione del patrimonio (art. 30)

La pagina contiene il link per il download al contratto di acquisto della Sede dell'Ordine ed alla planimetria.

I) Dati relativi agli organi di controllo (art. 31)

La pagina web contiene le generalità del Revisore dei Conti.

L) Dati relativi ai procedimenti amministrativi e ai controlli sulle dichiarazioni sostitutive e l'acquisizione d'ufficio dei dati (art. 35)

La pagina web contiene i dati previsti dall'art. 35 con riferimento alle attività del Consiglio.

In particolare, i procedimenti amministrativi riguardanti l'iscrizione all'albo ed al registro, la formazione delle commissioni.

Sono pubblicate le seguenti informazioni:

a) una breve descrizione del procedimento con indicazione di tutti i riferimenti normativi utili;

b) l'unità organizzativa responsabile dell'istruttoria;



- c) il nome del responsabile del procedimento, unitamente ai recapiti telefonici ed alla casella di posta elettronica istituzionale, nonché l'ufficio competente all'adozione del provvedimento finale;
- d) per i procedimenti ad istanza di parte: gli atti e i documenti da allegare all'istanza e la modulistica necessaria, compresi i fac-simile per le autocertificazioni, anche se la produzione a corredo dell'istanza è prevista da norme di legge, regolamenti o atti pubblicati nella Gazzetta Ufficiale, nonché gli uffici ai quali rivolgersi per informazioni, gli orari e le modalità di accesso con indicazione degli indirizzi, dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale, cui presentare le istanze;
- e) le modalità con le quali gli interessati possono ottenere le informazioni relative ai procedimenti in corso che li riguardano;
- f) il termine fissato per la conclusione con l'adozione di un provvedimento espresso e ogni altro termine procedimentale rilevante;
- g) i procedimenti per i quali il provvedimento dell'amministrazione può essere sostituito da una dichiarazione dell'interessato, ovvero il procedimento può concludersi con il silenzio assenso dell'amministrazione;
- h) gli strumenti di tutela, amministrativa e giurisdizionale, riconosciuti dalla legge in favore dell'interessato, nel corso del procedimento e nei confronti del provvedimento finale ovvero nei casi di adozione del provvedimento oltre il termine predeterminato per la sua conclusione e i modi per attivarli;
- i) il link di accesso al servizio on line, ove sia già disponibile in rete o i tempi previsti per la sua attivazione;
- l) le modalità per l'effettuazione dei pagamenti eventualmente necessari, con le informazioni di cui all'art. 36 del D.Lgs. 33/2013;
- m) il nome del soggetto a cui è attribuito, in caso di inerzia, il potere sostitutivo, nonché le modalità per attivare tale potere, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale. La pagina web contiene il link per il download dei moduli e i formulari necessari per il procedimento.

P) Dati relativi alle informazioni necessarie per l'effettuazione di pagamenti elettronici (art. 36)

La pagina web contiene i dati e le informazioni previste dall'art. 5 del D.Lgs. 82/2005 relativamente ai pagamenti elettronici per l'erogazione dei servizi. In particolare, i codici IBAN per i bonifici e l'identificativo del c/c per i versamenti diretti da parte dell'interessato nonché l'attivazione del POS.

Contiene, inoltre, l'indicazione trimestrale dell'Indice di Tempestività dei Pagamenti.



SEZIONE 3 DISPOSIZIONI FINALI

MODALITÀ DI AGGIORNAMENTO E VALIDITÀ TEMPORALE

Il presente Piano definisce l'attività del triennio 2021/2023 e, secondo le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione 2019, costituisce un aggiornamento dei precedenti.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza è finalizzato a formulare una strategia aziendale di prevenzione della corruzione attraverso l'individuazione delle attività più esposte al rischio corruzione stabilendo delle priorità di trattamento, nonché la definizione di misure e di strumenti di controllo atti a prevenirlo. In particolare, rientrano in questa fattispecie, tutte le misure di comunicazione, formazione e monitoraggio attuate dall'Ordine per contrastare l'insorgere del fenomeno corruttivo.

Trattandosi di uno strumento di programmazione viene modificato in relazione ai risultati conseguiti e alle criticità riscontrate nell'anno precedente, alle normative sopravvenute in materia, alle modifiche organizzative e all'emersione di nuovi rischi.

L'aggiornamento, su proposta del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, è approvato con deliberazione del Consiglio regionale.

Il documento, una volta approvato, sarà pubblicato sul sito web istituzionale, sezione Amministrazione Trasparente (sottosezione Altri contenuti - Corruzione).

ENTRATA IN VIGORE.

Il presente piano entra in vigore il giorno 1 febbraio 2021.